

FOCUS

RACCOLTA DI DOCUMENTI E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Elaborati a cura del
Coordinamento Attività
Internazionali Cisl
in collaborazione con la
Fondazione Ezio Tarantelli
Centro Studi Ricerche e
Formazione

SOMMARIO

2 FEBBRAIO 2017 - IMMIGRAZIONE. FOCUS 1	2
1 MARZO 2017 - IMMIGRAZIONE. FOCUS 2	5
15 MARZO 2017 - IMMIGRAZIONE. FOCUS 3	8
30 MARZO 2017 IMMIGRAZIONE. FOCUS 4	10
6 DICEMBRE 2017 - IMMIGRAZIONE FOCUS 5	11
16 GENNAIO 2018 - IMMIGRAZIONE. FOCUS 6	13
14 FEBBRAIO 2018 - IMMIGRAZIONE. FOCUS 7	15
14 MARZO 2018 - IMMIGRAZIONE. FOCUS 8	18

PRIMO CICLO: IMMIGRAZIONE



2 FEBBRAIO 2017 - IMMIGRAZIONE. FOCUS 1

ASILO E PROTEZIONE UMANITARIA, POLITICHE DI IDENTIFICAZIONE, DI ACCOGLIENZA E RIMPATRIO

Asilo e protezione umanitaria, politiche di identificazione, di accoglienza e di rimpatrio: queste le tematiche al centro del primo dei quattro incontri tematici del primo ciclo di focus dedicati ai temi dell'immigrazione.

Obiettivo dell'approfondimento è stato quello di fornire nozioni tecnico-specialistiche di carattere legislativo



funzionali a sostenere la programmazione di politiche di integrazione e accoglienza dei migranti a livello

locale, nazionale e internazionale.

Ad aprire i lavori, il *Coordinatore delle attività internazionali e finanziarie* **Nino Sorgi** che ha introdotto il tema indicando gli obiettivi della giornata dedicata al fenomeno dell'immigrazione, che come Cisl abbiamo il dovere di governare nelle sue diverse specificità attraverso una programmazione compiuta degli interventi che vengono definiti a tutti i livelli dell'Organizzazione. Un tema che ha una sua rilevanza sociale con ricadute di carattere politico e gestionale dentro e fuori la Cisl e che necessita di una visione organica e reale del fenomeno per poter costruire delle politiche di governance che siano positive e propositive all'integrazione e alla coesione sociale.

Nel corso dei lavori, sono intervenuti la *responsabile del Dipartimento Politiche Migratorie della Cisl*, **Liliana Ocmin**, e il *Presidente dell'Anolf nazionale*, **Mohamed Saady**, ripercorrendo quanto fatto negli anni dalla nostra Confederazione in favore delle politiche migratorie e di asilo. Attraverso il loro contributo, hanno anche fornito elementi di riflessione su quali debbano essere gli

interventi della Cisl e dell'Anolf in relazione alle politiche di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, in particolare la II° accoglienza, che implica azioni di integrazione civica e socio lavorativa di coloro ai quali viene riconosciuto lo status di rifugiati, ponendo particolare riguardo alla fascia dei più vulnerabili, ovvero i minori stranieri non accompagnati e le vittime di violenza.

Per guidarci in questo approfondimento, è intervenuto il Professor **Michele Faioli**, *Docente aggregato di Diritto del Lavoro Università Tor Vergata* di Roma, che ha illustrato una panoramica internazionale e successivamente nazionale delle norme in vigore che regolano l'immigrazione e l'asilo.

In particolare, ha evidenziato come la normativa europea e quella nazionale procedano attraverso un sistema di governance a schema piramidale ovvero: 1) un sistema definito attraverso le convenzioni internazionali ed europee; 2) la Costituzione italiana (che all'articolo 117 non definisce in maniera esclusiva quali siano le competenze di comuni, regioni ed autonomie locali, ovvero dei poteri pubblici diversi che operano in materia); 3) la legislazione nazionale.

In questo quadro di governance multilivello, già molto complesso, non esiste una raccolta ragionata di tutte le norme e di mediazione delle stesse, elemento che pone delle criticità, anche al legislatore, nell'ideare e implementare interventi di Legge che siano efficaci ed esaurienti.

Lo stesso Testo Unico sull'immigrazione come sostiene Faioli, ovvero il DLgs 286/98 tutt'ora in vigore, è frutto di interventi precedenti come la Legge "Martelli" 39/1990 che sanciva requisiti di ingresso e regolarizzazioni, a sua volta integrata nel 1993 con misure di ordine restrittivo e sanzionatorio in caso di inottemperanza ad ordini di espulsione,

nonché della Legge 40/98, la cosiddetta “Turco- Napolitano” anch’essa costruita su un modello migratorio ormai obsoleto.

Sebbene con il Dlg 286/98 si introduca e si disciplini per la prima volta la tutela degli stranieri e la procedura di accesso degli stessi ai diversi livelli competenti (consolati, ambasciate, prefetture, questure, ecc,...) poi riuniti in Sportelli Unici per l’Immigrazione, questi interventi fondano la propria ratio su un processo migratorio da gestire in maniera emergenziale e non contemplano elementi tesi a definire e gestire politiche di ingresso regolari e regolate che favoriscano i processi di integrazione.

Anche sul piano europeo, conseguentemente all’incremento dei flussi sulle coste mediterranee, si è creata una notevole tensione, tanto che il 15 dicembre 2015, la Commissione Europea ha presentato una proposta di regolamento per la gestione della Guardia costiera europea, in linea con il regolamento 863/2007, che ha condotto alla presentazione nell’aprile 2016 di un pacchetto di misure più ampie, con l’obiettivo di modificare la gestione e il controllo delle frontiere nell’area Schengen, attraverso un coordinamento con base a Bruxelles per la creazione di un sistema telematico di rilevazione di elementi foto dattiloscopici di riconoscimento a beneficio delle autorità di frontiera dei singoli stati.

Sempre nel 2016 con Comunicazione al Parlamento Europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale nonché al Comitato delle regioni, la Commissione Europea ha emanato il “Piano d’azione sull’integrazione dei cittadini dei Paesi terzi” (*versione italiana in allegato*) dove declina, priorità e strumenti per l’integrazione dei migranti e dei rifugiati disciplinandone l’ingresso e la permanenza all’interno degli stati dell’Unione. Un pacchetto di misure che se concretizzate, supererebbero l’empasse creata dai Regolamenti precedenti, in particolare quello di Dublino nonché il problema delle ricollocazioni dei richiedenti asilo che ad oggi crea tensioni politiche tra le

diverse nazioni e alimenta il clima di intolleranza dei cittadini europei.

Il Prof. Faioli ha concluso il suo intervento illustrando una proposta della Commissione europea del giugno 2016, “An Economic Take on the Refugee Crisis” (*stiamo provvedendo alla traduzione che invieremo appena possibile*) che mostra gli effetti economici della mancata integrazione dei rifugiati, evidenziando quanto l’incuria nel progettare percorsi di integrazione sia ben più onerosa di quanto sarebbe invece provvedere, per le stesse persone, a costruire dei percorsi di accoglienza, formazione, inserimento lavorativo ecc..

Nel dibattito che ne è seguito, gli interventi dei Rappresentanti delle Strutture hanno espresso alcune perplessità proprio in riferimento alla normativa e ai diversi livelli di governance che sottendono all’esame delle istanze e, proprio in virtù della soggettività con cui vengono esperite, rendono a dir poco difficoltoso il percorso di ingresso e attribuzione dello status. Hanno altresì ribadito l’importanza di porre attenzione particolare a quelli che sono i minori non accompagnati, anche a fronte dei dati poco confortanti contenuti nella reportistica MSNA 2016 che fotografa numericamente il fenomeno e illustra i diversi percorsi di questi bambini e ragazzi, auspicando una diversificazione degli interventi proprio in relazione all’età.

I referenti delle Strutture hanno anche evidenziato la necessità di favorire il ruolo dei mediatori culturali nelle strutture di accoglienza come ad esempio le strutture del sistema Sprar, ma sollecitano anche la promozione, presso le sedi preposte, di interventi legislativi per “regolarizzare” coloro ai quali lo status viene negato e, nell’impossibilità di rientrare nei paesi di provenienza, diventano irregolari.

Concordano inoltre sulla volontà di proseguire con l’impegno concreto sui territori, anche avviando dei progetti da implementare con risorse pubbliche, europee e nazionali, tesi non solo a favorire l’integrazione di coloro che arrivano, ma anche proseguendo l’impegno

verso tutti quegli immigrati ed immigrate, lavoratori e lavoratrici già presenti sul nostro territorio, ovvero dei nuclei familiari già integrati a cui comunque dobbiamo garantire una prosecuzione sostenibile del progetto migratorio soprattutto a fronte delle difficoltà sopravvenute a seguito della crisi economica.

Concludendo i lavori Nino Sorgi ha accolto le osservazioni emerse dal dibattito, rilanciando l'impegno della Cisl nel sostenere i più deboli, ma anche nel promuovere una corretta informazione per sensibilizzare, dentro e fuori l'Organizzazione, sul dramma dei rifugiati e

sulla sostenibilità dei processi di integrazione. Proprio la conoscenza reale di questo fenomeno può essere la leva per arginare le spinte populiste e xenofobe che imperversano in Europa e oltre oceano.

Sorgi ha infine precisato che seguiranno altri tre focus di approfondimento, il 1°, il 15 e il 30 marzo prossimo, propedeutici a costruire un documento di programma in materia di immigrazione da discutere nel corso del XVIII Congresso Cisl che si terrà a Roma dal 28 giugno al 1 luglio.

1 MARZO 2017 - IMMIGRAZIONE. FOCUS 2

PRESTAZIONI SOCIALI NEI CONFRONTI DEI CITTADINI STRANIERI: UGUAGLIANZA NELL'ACCESSO, DIRITTO ALLA PARITÀ DI TRATTAMENTO, CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI

Prestazioni sociali nei confronti dei cittadini stranieri: uguaglianza nell'accesso, diritto alla parità di trattamento, contrasto alle discriminazioni. Questo è stato il tema al centro del secondo dei primi quattro Focus previsti in materia di immigrazione e finalizzati ad accrescere le competenze specifiche sulla materia.

A presiedere i lavori il *Coordinatore delle attività internazionali e finanziarie, Nino Sorgi*, che riprendendo le fila del primo incontro e sintetizzando gli obiettivi della giornata ha diretto gli interessanti interventi dei relatori e dei partecipanti al dibattito.



Il primo intervento, affidato a **Giuseppe Gallo**, *Presidente della Fondazione Tarantelli-Centro studi, ricerca e formazione Cisl*, ha chiarito la posizione e la visione della Cisl sul fenomeno migratorio, da considerare nella sua interezza come strutturale ed irreversibile oltre che necessario alla stessa sopravvivenza del nostro Sistema Paese. Gallo ha evidenziato come nell'era della globalizzazione risulti miope credere di contenere alcuni fenomeni all'interno di recinti locali. Serve piuttosto una governance seria della stessa, che conduca ad una riduzione delle disuguaglianze a loro volta responsabili delle asimmetrie economiche e demografiche che sono alla base dei flussi migratori. Proprio le migrazioni, le questioni ambientali e alle disuguaglianze, insieme alla mancanza di governance globale risultano essere le quattro direttrici su cui si gioca la partita tra disordine mondiale e necessità di crescita. Come Cisl dobbiamo renderci consapevoli del presente, mantenendo fede ai valori che muovono da sempre il nostro operato. Valori democratici e cosmopoliti, ricorda Gallo, che nascono da lontano, da quando 60 anni fa, confidando

nell'idea di un Europa, garante di pace e democrazia, la Cisl fu l'unica a sostenere il Trattato di Roma. Dobbiamo continuare ad essere lungimiranti e propositivi, solo così potremmo porre argini alle spinte populiste e xenofobe da cui muovono risposte emergenziali e spesso inefficaci ai bisogni delle persone, degli immigrati in particolare, sia quelli che fuggono dalle guerre che quelli che emigrano per scampare alla fame.

Cambiano le motivazioni alla base degli esodi, e cambiano i bisogni, ma in ogni caso, coloro che fuggono necessitano di sostegno e il nostro ruolo e la nostra azione devono favorirne l'accoglienza e l'integrazione.

Gallo ha infine rinnovato l'invito di Sorgi ad essere proattivi in sede di Congresso, in cui è prevista una commissione che tratterà i temi internazionali, europei della cooperazione e dell'immigrazione.

E' seguito l'intervento dell' **avv. Alberto Guariso**, *Componente Direttivo Associazione Studi Giuridici sull'immigrazione*, che proprio evidenziando il legame tra disuguaglianze e distribuzione delle risorse ha spiegato la logica secondo la quale muovono le discriminazioni operate non solo dai privati cittadini, ma dalle istituzioni.

Secondo l'art.31 del DLgs. 286/98, cosiddetto Testo Unico, che stabilisce parità di trattamento tra cittadini immigrati con permessi di soggiorno superiori all'anno e i cittadini italiani, la legge dovrebbe garantire l'erogazione delle prestazioni sociali e previdenziali a tutti coloro che posseggono determinati requisiti. L'avvocato ha però palesato come nella pratica quotidiana, spesso tale norma venga disattesa o omessa e ha indicato alcuni esempi eclatanti di

discriminazione, dal bonus bebè all'accesso alla casa, dal trattamento di disoccupazione alle cure mediche primarie per i minori. Per ripristinare

un circuito di legalità, ha quindi individuato due vie risolutive: la prima, attraverso il ricorso alla Corte Costituzionale, Organo supremo preposto alla tutela delle garanzie e costituzionali nella nostra legislazione; la seconda condizione risolutiva, poggia invece le sue basi sul rispetto delle Direttive comunitarie anche quando non siano state tradotte in leggi nazionali. A tal proposito cita il regolamento comunitario 883/2004, quale istituto privilegiato di sostegno al principio egualitario, su cui poggia l'idea di promozione della coesione sociale che ispira l'emanazione delle norme europee.

L'intervento dell'Avvocato Guariso, ha offerto molteplici spunti di riflessioni e ha dato vita ad un vivace dibattito teso ad evidenziare non solo le discriminazioni operate dagli uffici pubblici in relazione all'erogazione delle misure socio-assistenziali e previdenziali, ma anche ad individuare i possibili interventi di carattere giuridico da porre in atto in relazione alle diverse anomalie riscontrate.

Sulla stessa linea, anche l'intervento dell'**avv. Silvia Balestro**, esperta di Diritto del lavoro, previdenziale e immigrazione, che ha concentrato la sua relazione sulle questioni di carattere previdenziale. L'avvocata ha ripercorso gli step storici del sistema previdenziale italiano, avendo come spartiacque la "riforma Dini", a seguito della quale sono intervenuti elementi di novità in materia pensionistica. Tale riforma, operando modifiche decisive nella tempistica inerente la maturazione dei versamenti previdenziali ha determinato un accrescimento di contributi "silenti" da parte degli immigrati per un importo pari a circa tre miliardi di euro.

Nel corso del Suo intervento ha inoltre esplorato alcune difficoltà derivanti dalla totalizzazione e dall'esportabilità dei contributi di quanti lavorano in uno stato diverso da quello di residenza.

Anche in questo caso, la garanzia del diritto dovrebbe prevalere e anche su questi temi, uno strumento di indubbia rilevanza è rimane il Regolamento Comunitario 883/2004.

L'avvocato Guariso e l'avvocata Balestro hanno concluso il loro intervento invitando gli operatori delle strutture di front office a presentare, sempre e in qualunque caso, i ricorsi ai provvedimenti di diniego di fruizione dei diversi benefici, in quanto un'istanza di ricorso presentata nei tempi e nelle sedi dovute potrebbe dar luogo all'accoglimento degli stessi a fronte di eventuali sentenze da parte degli organismi giudiziari nazionali ed europei. Per sinteticità del testo si è ritenuto opportuno chiedere ai relatori di produrre due schede riassuntive del loro intervento e provvederemo ad inviarle non appena pronte.

Hanno fornito il loro contributo anche il *Presidente dell'Anolf nazionale*, **Mohamed Saady**, che ha ribadito l'importanza di questi momenti di confronto e di scambio di buone prassi come elemento di rafforzamento della rappresentanza, e la *responsabile del Dipartimento Politiche Migratorie della Cisl*, **Liliana Ocmin**, che citando Don Milani - "La peggiore ingiustizia, è trattare in maniera uguale situazioni differenti" - ha evidenziando l'impegno profuso dalle strutture, che operano a tutti i livelli, nel farsi portatrici delle diverse istanze e dei bisogni degli immigrati non solo per favorire l'applicazione e l'estensione dei diritti, ma anche per creare quella cultura di rispetto e solidarietà capace di contrastare i populismi.

Un lavoro guidato non solo dalla mission associativa, ma anche dalla solidarietà e dall'umanità di quanti operano a favore del ripristino della legalità e a garanzia della tutela della persona, di cui sono un esempio le molte attività svolte, progettuali, sperimentali e di sensibilizzazione che vengono implementate sui territori.

Concludendo i lavori, Nino Sorgi ha rilanciato la necessità di questi confronti per arricchire le persone, gli operatori, i sindacalisti e quanti lavorano al servizio degli immigrati e la stessa Organizzazione che si prepara al Congresso, momento di sintesi di quanto fatto e di avvio di percorsi nuovi, a partire dall'approccio ai temi

che deve svilupparsi secondo un modello bottom-up per essere davvero rispondente ai reali bisogni delle persone.

Ringraziando della partecipazione, Sorgi ha ricordato ai presenti gli altri due focus in calendario, che si terranno sempre a Roma il 15 ed il 30 marzo p.v.

15 MARZO 2017 - IMMIGRAZIONE. FOCUS 3

CANALI DI INGRESSO REGOLARI, PROCEDURE, MODALITÀ E FUNZIONI DEI PERMESSI DI SOGGIORNO E IPOTESI DI RIFORMA DEL TESTO UNICO IMMIGRAZIONE

“Canali di ingresso regolari, procedure modalità e funzioni dei permessi di soggiorno e ipotesi di riforma del Testo unico Immigrazione” sono stati al centro della terza giornata di approfondimento in materia di immigrazione che si è svolta in Cisl il 15 marzo 2017.

Ad introdurre i lavori e moderare il dibattito il *Coordinatore delle attività internazionali e finanziarie*, **Nino Sorgi**, che ha illustrato gli obiettivi della giornata e ribadito le finalità di queste sessioni di approfondimento che saranno propedeutiche ai lavori del Congresso in cui ci sarà una commissione dedicata ai temi internazionali, europei, della cooperazione e dell’immigrazione.

La relazione introduttiva, affidata a **Giuseppe Gallo**, *Presidente della Fondazione Tarantelli-Centro studi, ricerca e formazione Cisl*, ha delineato lo scenario geopolitico in cui si muovono le migrazioni e con esse le diverse questioni che fanno da cornice ai fenomeni sociali ed umani. Gallo ha espresso preoccupazione per il fiorire e rifiorire di fenomeni di populismo e di antieuropeismo che soffiano sul continente evidenziando le criticità che deriverebbero dal fallimento dell’Europa unita, tanto voluta e sostenuta dai padri fondatori che, con lungimiranza, ne intuirono le potenzialità. Serve dunque un rafforzamento della governance in un ambito che sia sovranazionale per risolvere questioni fondamentali: lavoro, ambiente, immigrazione, individuando obiettivi che siano comunitari per consentire ai Paesi dell’Unione di crescere alla stessa velocità. In questo senso, l’immigrazione è una sfida cruciale per la tenuta del sistema democratico, che impatta sulla capacità di rispondere ai problemi delle persone



che giungono nello spazio europeo in cerca di protezione o di un futuro migliore. Motivazioni diverse, tutte validissime, alle quali è necessario rispondere con azioni strutturate e differenziate, ma comunque condivise, in un’ottica che va oltre i confini dei singoli Stati. A tal fine, la Cisl presenterà a giorni una Piattaforma per l’Europa in cui saranno declinate specifiche ed ambiziose proposte a sostegno di quell’idea di Stati uniti d’Europa, centrata sulla condivisione solidale delle responsabilità e delle criticità che produca effetti positivi su tutti e 27 gli Stati membri.

Il *Professore di Diritto Costituzionale all’Università degli studi di Milano Bicocca*, **Paolo Bonetti**, esperto in materia e relatore sui singoli argomenti del focus, riallacciandosi alle questioni europee, ha evidenziato come, nel bene e nel male, l’Italia è al centro dell’Europa, a sua volta circondata da conflitti, a causa dei quali assistiamo ai massicci flussi migratori che ci troviamo a gestire e per i quali sarebbe opportuno strutturare azioni più efficaci ed efficienti che abbiano una maggior incisività e siano davvero rispondenti ai bisogni delle persone. Secondo il Professore, che da anni si occupa di legislazione in materia di immigrazione e che collaborò alla stesura del Testo unico, l’evidente cambiamento sociale intervenuto negli anni, ha creato oggi delle discrasie dovute all’applicazione di leggi ormai obsolete che potrebbero essere corrette attuando una riforma complessiva del Dlgs 286/98. Un passo importante dunque, auspicato anche dalla Cisl, che ha fattivamente contribuito alla stesura di un’ipotesi di riforma, che produrrebbe notevoli vantaggi in questa direzione. Un testo, che

potrebbe fornire risposte non solo agli immigrati, ma alla stessa tenuta del sistema, producendo effetti positivi sullo snellimento dei procedimenti burocratici per la presentazione ed il rinnovo delle istanze di ingresso e soggiorno, ma anche, indirettamente, sulla regolarizzazione delle presenze sul territorio italiano, con successiva emersione dai fenomeni di illegalità e lavoro nero che ad oggi ledono gli interessi di tutta la comunità, italiana ed immigrata. Il Professor Bonetti ha infatti mostrato delle slide sugli attuali istituti che regolano gli ingressi (che invieremo appena possibile) che ben evidenziano la farraginosità dell'iter burocratico per la richiesta dei visti e delle istanze di soggiorno. Un percorso ad ostacoli, non privo di contraddizioni ed elementi di estrema discrezionalità che producono valutazioni ed effetti diffusi da territorio a territorio, a cui sicuramente si potrà dare una prima risposta dal attraverso il rilancio dell'attività di concertazione tra parti sociali, datoriali ed istituzionali che si compie nei Consigli Territoriali per l'immigrazione.

Il professore ha posto l'accento, inoltre, sulla necessità di rivedere la normativa che, come chiarito, - per volontà degli stessi stati membri - sottende alla sovranità nazionale e non europea. A conclusione del suo intervento ha ribadito che "per poter davvero governare un fenomeno che, come ormai evidente, non può più ritenersi emergenziale e transitorio, servono strumenti adeguati e di agile trasposizione, proprio nel senso ipotizzato nella proposta di riforma citata".

L'ipotesi di riforma del Testo Unico è stata rilanciata anche dalla *responsabile del Dipartimento Politiche Migratorie della Cisl, Liliana Ocmin*, che ha evidenziato la necessità di trasporre nel dispositivo di riforma quel concetto di umanesimo molto caro alla Cisl, che prova cioè a rispondere concretamente ai bisogni delle persone. Una ricetta sicuramente ambiziosa ma, con l'impegno di tutti, realizzabile e sostenibile.

Vivace il dibattito che ha coinvolto, poi, i referenti categoriali e territoriali e i rappresentanti dell'Anolf, protagonisti della giornata, che hanno messo a disposizione del gruppo impressioni ed esperienze concrete. Un momento di arricchimento di conoscenze, grazie anche alle autorevoli risposte fornite dal professore su singoli casi e situazioni reali. Anche il *Presidente dell'Anolf nazionale Mohamed Saady* è intervenuto per esprimere apprezzamento per questi momenti info-formativi, importanti per costruire ed ampliare una rete di conoscenze indispensabili a chi deve padroneggiare una materia così complessa. Saady ha anche rafforzato quanto anticipato da Bonetti in relazione al ruolo e all'importanza che rivestono i Consigli Territoriali per l'immigrazione e concludendo il suo intervento ha preannunciato un'Assemblea pubblica che si terrà il prossimo 21 marzo, insieme alla Cisl e ad altre associazioni sensibili sul tema, per chiedere una revisione del recentissimo Decreto Minniti - Orlando, costruito esclusivamente in un'ottica securitaria, che contrasta con l'idea di coesione sociale centrata sull'integrazione di cui il nostro Paese ha invece bisogno.

Nino Sorgi ha chiuso i lavori della giornata rilanciando la valenza di questi momenti di approfondimento e ricordando ai presenti che il 30 marzo p.v. si terrà l'ultimo dei quattro focus previsti prima dei lavori del Congresso confederale di giugno.

30 MARZO 2017 IMMIGRAZIONE. FOCUS 4

INTEGRAZIONE SOCIALE, PRINCIPIO DI NON DISCRIMINAZIONE E PARI OPPORTUNITÀ, LA CITTADINANZA E IL DIRITTO DI VOTO

“Integrazione sociale, principio di non discriminazione e pari opportunità, la cittadinanza e il diritto di voto”. Questi i temi al centro del quarto e ultimo focus di questo



primo ciclo di incontri tematici dedicati all'immigrazione e organizzati dal Coordinamento delle Attività

internazionali e finanziarie della Cisl.

Oltre al *responsabile del Coordinamento*, **Nino Sorgi**, sono intervenuti il *presidente della Fondazione Tarantelli-Centri studi, ricerca e formazione Cisl*, **Giuseppe Gallo**, la *responsabile del Dipartimento Politiche migratorie della Cisl*, **Liliana Ocmin** e il *presidente dell'Anolf nazionale*, **Mohamed Saady** mentre, al *Professore di Sociologia delle migrazioni dell'Università di Milano*, **Maurizio Ambrosini**, è stato affidato il contributo di approfondimento da cui è scaturito un vivace dibattito tra i partecipanti.

Il professor Ambrosini ha ripercorso i diversi “modelli di integrazioni” applicati in altri Stati, dall'assimilazionismo al multiculturalismo, soffermandosi sulle “distinzioni sostanziali che hanno prodotto politiche e processi di integrazione che rispondono a logiche di azione molto diverse tra loro”. Esempio concreto è quello dell'attribuzione della cittadinanza: “quasi

automatica per il modello francese centrato sull'assimilazione (...); difficilissima invece in Germania”. In sostanza, ha detto Ambrosini, “l'emanazione e l'implementazione di politiche migratorie nazionali, anche diverse, rispondono a una logica monetaria ed economica su cui poi incidono altri elementi quali ad esempio un robusto welfare nonché la liberalità del governo nazionale che si può scontrare con le Direttive internazionali”. Cosa fare dunque? “La strategia vincente – ha aggiunto Ambrosini – potrebbe trovarsi sul livello locale, ovvero sui rapporti diretti che potenziano il capitale umano delle persone e, favorendo la conoscenza, moltiplicano positivamente gli effetti di integrazione definiti nelle politiche pubbliche”.

Un approccio che la Cisl ritiene valido: “Prevediamo di realizzare una serie di attività di lungo respiro. – ha detto Giuseppe Gallo nel suo intervento - Tra queste *campagne sistematiche e tematiche* di ausilio ai territori e di supporto al presidio dei diritti; la creazione di un gruppo ristretto che produca vademecum di aggiornamento per gli operatori; centri servizi integrati per migranti capaci di erogare assistenza a tutto campo; l'istituzione di un Osservatorio permanente tra Governo e Parti Sociali sui temi dell'integrazione”. I lavori sono stati chiusi con l'auspicio a proseguire questa modalità di lavoro e analisi degli argomenti anche dopo i lavori del Congresso nazionale.

6 DICEMBRE 2017 - IMMIGRAZIONE - 5 FOCUS

IMMIGRAZIONE E ACCOGLIENZA DI PRIMO E SECONDO LIVELLO: DIFFERENZE E FINALITÀ

“Immigrazione e accoglienza di Primo e Secondo livello: differenze e finalità”. Questo il titolo del primo dei nuovi quattro focus del secondo ciclo di approfondimenti tematici dedicati alle politiche migratorie, tenutosi il 6 dicembre 2017 a Roma, nella Sala Storti della sede nazionale della Cisl.

Nino Sorgi, *Coordinatore delle Attività Internazionali*, ha moderato i lavori, incentrati sui temi dell'accoglienza nelle sue diverse modalità e del nuovo Piano nazionale per l'integrazione dei titolari di protezione, esprimendo soddisfazione per il percorso svolto nell'anno passato e valorizzando le finalità consultive e concertative di questi incontri. Ha inoltre colto l'occasione per invitare i presenti alla partecipazione delle ulteriori tre sezioni in programma nel primo trimestre 2018.

L'introduzione della materia, affidata a **Giuseppe Gallo**, *Presidente della Fondazione Tarantelli-Centro studi, ricerca e formazione Cisl*, che ha chiarito che la nostra Organizzazione ha a cuore il tema delle migrazioni, ma ha anche spiegato che, lontano da sentimenti xenofobi o buonisti, il fenomeno nel suo insieme deve essere affrontato con serietà e alla luce di quelle che sono le criticità e le potenzialità del Sistema Paese italiano. Gallo ha infatti sottolineato come i processi migratori attuali non siano soddisfacenti per colmare il gap demografico della vecchia Europa. Con tassi di invecchiamento elevati quali quelli attuali, i sistemi sociali, previdenziali e di welfare potrebbero non reggere, già nel prossimo decennio. Serve quindi di spostare il focus dell'attenzione dalle notizie che strumentalmente vengono prodotte per fuorviare l'opinione pubblica in materia. In tal senso, anche le vicissitudini che vivono i migranti nel percorso di migrazione, dal deserto al mare, vanno portate all'attenzione

degli italiani e il sindacato può rendersi strumento e veicolo di una corretta narrazione. Inoltre, secondo Gallo, è fondamentale che processi multidimensionali e sovranazionali, vadano affrontati con una governante multilivello, intendendo non solo quella Europea, ma sistemica e globale. Ad oggi, la Cisl ha concluso Gallo, è aperta all'accoglienza e ritiene che processi di apertura selettiva degli ingressi vadano estesi anche ai migranti economici ed ambientali. Il modello di integrazione degli stessi, va poi progettato e costruito a LIVELLO europeo e sempre in un ottica sovranazionale va predisposto un Piano Marshall per i paesi che affacciano sul mediterraneo.

Un decisivo contributo alla giornata è stato fornito dal **dott. Aly Baba Faye**, *Consigliere del Sottosegretario di Stato Domenico Manzione del Ministero dell'Interno* che ha ripercorso i differenti stadi dell'accoglienza a cui seguono in un secondo momento i modelli di integrazioni, tra i quali lo Sprar, che tra i diversi istituti preposti alla gestione e alla logistica del fenomeno, quali gli Hotspot, i Cas e i Cara, sono senza dubbio l'impianto più rispondente e calzante a favorire l'integrazione dei migranti o come definite dal relatore persone che affrontano un percorso di mobilità. In tal senso, prosegue Faye, anche il Piano per l'integrazione dei richiedenti protezione, necessita di un ulteriore ampliamento a favore degli altri migranti, ovvero quelli economici, ma anche e soprattutto quelli stanziali e da lungo tempo presenti sul territorio a cui, la crisi, ma anche le emergenze umanitarie che viviamo, hanno eroso terreno e risorse, con ripercussioni notevoli sul piano economico e sociale. Sono infatti molti che dal 2008 ad oggi hanno visto fallire il progetto migratorio personale e hanno optato per un ritorno in patria o per un'ulteriore migrazione fuori dall'Italia. Famiglie intere per le quali, la stessa

Italia che non ne riconosce pienamente i diritti di cittadinanza, ha investito in risorse economiche e strumentali per formarli e integrarli. Un doppio danno dunque, per i migranti, ma anche per l'economia del Paese.

Un esempio concreto e decisamente attuale, continua Faye, è l'attribuzione della cittadinanza, di cui si discute più come programma elettorale, che non come asse centrale di integrazione di persone che sono già di fatto italiane e che, condividendo modelli e valori culturali, possono offrire tanto al nostro Paese.

Ne è seguito un denso dibattito dei partecipanti afferenti alle categorie, ai territori e all'Anolf, dove sono stati esplicitati ulteriori elementi di ostacolo alla vera integrazione, tra cui sicuramente la disomogeneità dei procedimenti amministrativi per il riconoscimento dello status di rifugiato/richiedente protezione, i rinnovi dei permessi di soggiorno o per le acquisizioni di cittadinanza, ma anche dei sistemi burocratici che ruotano attorno al fenomeno. Anche il tema di minori stranieri non accompagnati e quello degli accordi cooperazione bilaterale sono stati

trattati nelle loro diverse criticità ma anche potenzialità.

E' intervenuto anche **Mohamed Saady**, *Presidente Nazionale Anolf*, che condividendo i contenuti espressi dai precedenti relatori, ha evidenziato come queste criticità del modello italiano siano la quotidianità degli operatori e dei dirigenti dell'Anolf e della Cisl che non si tirano non si tireranno indietro di fronte alle sfide di un fenomeno tanto complesso e variegato. Saady ha anche commentato il Piano nazionale oggetto del dibattito, evidenziando come un elemento di forte criticità sia proprio inerente alla tempistica con cui vengono licenziate le pratiche per il riconoscimento dello status di richiedente protezione. Serve, secondo Saady, un lavoro sinergico, a rete che possa essere però snello e trasparente per evitare speculazioni strumentali sulla pelle dei migranti. Problemi logistici, normativi e burocratici non possono essere l'ostacolo all'accoglienza e ancor più all'integrazione, ha concluso il Presidente dell'Anolf.

A chiusura dei lavori, Sorgi, ringraziando i partecipanti ha dato appuntamento al 16 gennaio 2018, con il secondo Focus, dedicato al tema del dialogo interreligioso.

16 GENNAIO 2018 - IMMIGRAZIONE. FOCUS 6

IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

Il dialogo interreligioso è stato il tema al centro del sesto focus sull'immigrazione, il secondo del nuovo ciclo di incontri tematici organizzati dal Coordinamento delle Attività internazionali e finanziarie della Cisl, svoltosi il 16 gennaio 2018 presso la Sala Storti della Cisl.



Il focus è stato molto interessante anche per la presenza del relatore **Prof. Paolo Branca**, docente di *Lingua e*

Letteratura Araba e di Islamologia presso l'università del Sacro Cuore de Milano, e dei Segretari Confederali **Andrea Cuccello** e **Angelo Colombini**, oltre alla presenza del **Prof. Giuseppe Gallo**, Presidente della fondazione Tarantelli che nella sua relazione introduttiva ha ricordato le esortazioni di Papa Francesco a considerare il dialogo interreligioso come una condizione necessaria per la pace nel mondo.

Il Prof. Branca ha evidenziato nella sua relazione che il tema delle religioni, dell'identità nazionale, sta drammaticamente tornando a galla come unica fonte di certezza a cui ci si possa aggrappare in un mondo che non è stato capace di accogliere e gestire la

pregiudizi come presupposto di interazione con l'altro, e ricordato che, come sindacalisti dobbiamo sforzarci di fare di più, ad esempio impegnandoci in una contrattazione di 2° livello che rispetti dei lavoratori che professano altre religioni.

globalizzazione, e ha spiegato come sia possibile superare le difficoltà attraverso una corretta informazione e un corretto uso dei media.

Il responsabile del Dipartimento Internazionale **Giuseppe Iuliano**, ha sottolineato come la paura sia diventata un fenomeno sociale diffuso soprattutto dopo l'attentato alle torri gemelle del 2001, e ha ricordato che in seguito a quella tragedia la Cisl convocò un Consiglio Generale a Genova dove si affrontò il tema della non-violenza, quale unica strada percorribile di fronte a una deriva che negli ultimi anni, nella religione islamica, ha portato a una pratica diffusa di attentati terroristici dove chi attacca distrugge la propria stessa vita, valore che dovrebbe invece essere centrale nell'incontro fra le religioni. Il Sindacato, che è fra i soggetti principali della storia del movimento non-violento, può giocare un ruolo importante nella costruzione di questo dialogo.

Liliana Ocmin, responsabile del Dipartimento Politiche Migratorie, Donne e Giovani, ha ricordato il messaggio del Papa in occasione della 104° Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, e sottolineato l'importanza del ruolo della donna nel dialogo interreligioso, spiegando come le donne abbiano una naturale predisposizione all'incontro e all'accoglienza dell'altro e siano portatrici di tolleranza e capacità di perdono e rispetto reciproco.

Mohamed Saady, Presidente dell'Anolf, ha messo in evidenza la necessità del superamento dei

L'evento è stato molto apprezzato da parte dei partecipanti che hanno condiviso i temi proposti con grande interesse, e hanno ringraziato il Coordinatore del Dipartimento per le Attività internazionali **Nino Sorgi**, per la realizzazione di iniziative di questo genere.

Il Segretario confederale Angelo Colombini ha posto l'accento su quanto la Cisl non abbia paura del confronto e del dialogo di cui si rende protagonista perché è convinta che la diversità sia un valore fondamentale per dare dignità alla persona.

Il Segretario confederale Andrea Cuccello ha chiuso i lavori ripercorrendo la storia del nostro paese che dopo una crescita esponenziale negli anni 60 ha affrontato un arretramento delle condizioni generali dal 1973, fino ai giorni nostri. Questa crisi, la

percezione di un crescente isolamento, la disillusione della politica, hanno diffuso tra le persone una percezione di peggioramento, che costituisce il brodo di coltura dei populismi e contribuisce alla falsa narrazione sull'immigrazione, e si dice convinto che il sindacato possa dare un forte contributo ad invertire questa tendenza. Invita per questo i dirigenti sindacali a cogliere l'opportunità di replicare nei loro territori queste occasioni di confronto per stimolare il dibattito sindacale a tutti i livelli.

14 FEBBRAIO 2018 - IMMIGRAZIONE. FOCUS 7

L'ACCESSO ALLE PRESTAZIONI PREVIDENZIALI E SOCIALI

L'accesso alle prestazioni previdenziali e sociali è stato il tema al centro del settimo focus sull'immigrazione, il terzo del nuovo ciclo di incontri tematici organizzati dal Coordinamento delle Attività internazionali della Cisl.

L'iniziativa, svoltasi il 14 febbraio 2018 a Roma, presso la sede nazionale di Via Po, ha visto la partecipazione oltre che del *Coordinatore delle attività internazionali*, **Nino Sorgi**, del **Prof. Giuseppe Gallo** - *Presidente della Fondazione Tarantelli*, di **Mohamed Saady**-*Presidente dell'Anolf*, di **Liliana Ocmin**-*Responsabile del Dipartimento Politiche Migratorie-Donne e Giovani*, e del *Segretario Confederale* **Ignazio Ganga**, che ha chiuso i lavori della giornata. E' intervenuto all'incontro in qualità di relatore il **Dott. Mauro Nori**, *Consigliere della Corte dei Conti*, già *Direttore Generale dell'Inps*.

Nino Sorgi, che ha presieduto i lavori, nel riaffermare il valore positivo che questi incontri hanno assunto all'interno della nostra organizzazione a tutti i livelli, ha sottolineato come il sindacato, in quanto soggetto intermedio, possa rendersi strumento e veicolo di una corretta narrazione del fenomeno migratorio.

L'apertura dei lavori è stata affidata a Giuseppe Gallo che, commentando i fatti di Macerata, ha evidenziato come questo genere di eventi apra la strada a tesi xenofobe e razziste utilizzate da certa politica, nonostante siamo in un periodo in cui, a fronte del massimo storico nel numero di migranti si registri il minimo storico di episodi di criminalità. Una buona politica di integrazione e di accoglienza fatta soprattutto di tutela e presidio dei diritti, consente agli immigrati di sentirsi parte attiva della popolazione. Gallo ha ribadito che questo

concetto è essenziale nella visione secondo cui la nostra società sta assumendo sempre più un carattere multietnico, e l'impegno della Cisl va di pari passo alla consapevolezza che solo attraverso la diffusione di una cultura dell'integrazione si potrà governare l'immigrazione, anche rispetto al tema della sicurezza. Gallo ha concluso il suo intervento affermando che la Cisl continuerà ad incalzare qualsiasi Governo sulla necessità di una strategia complessiva soprattutto ispirata all'integrazione.

La parola è passata poi al Dott. Nori che ha spiegato che l'intento della sua relazione è portare uno strumento di conoscenza intorno alla costruzione del sistema delle tutele per quei lavoratori che prestano la loro attività in Italia provenendo da differenti paesi, e che viene disciplinato da due grandi blocchi di Convenzioni Internazionali. Il primo grande

blocco è costituito dalle norme comunitarie. Nell'ambito del sistema del welfare esiste a livello comunitario quello che viene definito il coordinamento aperto, in cui ogni Paese presenta la propria legislazione sociale e quindi l'applicazione delle proprie

norme nell'ambito sociale, e conseguentemente i cittadini comunitari residenti temporaneamente nello stato di riferimento sono destinatari delle tutele in maniera paritaria. Tale meccanismo, piuttosto omogeneo fino al momento del primo nucleo dell'Europa a 15, ha determinato qualche elemento di criticità dal momento dell'estensione dell'Europa comunitaria a 25 paesi.

Il secondo grande blocco attiene alle Convenzioni Bilaterali, ovvero a quei trattati internazionali che prevedono la costruzione di un sistema di tutele per i lavoratori che



svolgono attività lavorativa da un lato in Italia e dall'altro nel paese dove si realizza la convenzione bilaterale. Il meccanismo per instaurare una Convenzione è piuttosto complesso e diversificato, perché in sostanza tenta di mettere in comunicazione mondi che hanno modelli differenti. La stipula di essa si attiva attraverso un tavolo a cui vengono invitati rappresentanti del Ministero degli esteri, rappresentanti del Ministero del Lavoro insieme all'Inps, e rappresentanti del Ministero dell'economia e delle Finanze, che ha l'ultima parola per il benessere della Convenzione. Quello delle Convenzioni rappresenta un universo a parte, perché principalmente esse non disciplinano tutti gli aspetti del fenomeno. Infatti, esistono Convenzioni piene, cioè dove sono previste prestazioni di carattere assistenziale e previdenziale destinato al trattamento contributivo del lavoratore, realizzate nei principali paesi di emigrazione italiana, (Nord e Sud America, e Australia); e Convenzioni parziali, che disciplinano solo una parte delle norme. Attualmente l'Italia è presente in circa 40 paesi. Considerando che il nostro Paese solo negli ultimi trent'anni è diventato un paese di immigrazione, il tema delle Convenzioni bilaterali è ancora da sviluppare, perché attiene alle nuove figure di cittadini presenti sul nostro territorio, non coperti da strutture e strumenti a carattere bilaterale, e invece rappresenta una condizione fondamentale per il riconoscimento degli stessi diritti a quei lavoratori arrivati in Italia da altri paesi. Del resto, l'assenza di accordi bilaterali comporta una diversità di accesso e portabilità dei contributi pensionistici versati dai migranti, i quali al rientro nei paesi di origine subiscono disparità di trattamento. La parità delle norme costituisce oggi la nuova sfida di chi si trova ad affrontare la materia previdenziale.

In aggiunta alla questione legata alla previdenza, vi sono anche quelle relative alla fruizione di prestazioni sociali e assistenziali per le quali, in diversi casi, si determinano disparità di trattamento in relazione alla residenza/status derivante dal permesso di soggiorno.

Il Dott. Nori ha proseguito illustrando il tema dell'assistenza, contiguo a quello della previdenza ma non uguale. Infatti, ha spiegato Nori, mentre il sistema previdenziale è su base assicurativa (chi lavora ha diritto al versamento di un premio assicurativo che dà diritto ad un contributo previdenziale), il sistema dell'assistenza storicamente si dà ad un soggetto (cittadino) presente sul territorio indipendentemente se egli presti o meno un'attività lavorativa. Ma ciò, ha continuato Nori, costituisce un discrimine, poiché il diritto a poter usufruire dei titoli di prestazione assistenziale, deve andare oltre il concetto dell'assistenza primaria, e poter esteso a istituti come invalidità, riconoscimento dell'assegno di accompagnamento ecc., normando i requisiti di accesso per i soggetti a cui si applica.

Il Dott. Nori ha concluso il suo intervento ribadendo che la parità di trattamento è uno dei temi dirimenti che ci troveremo ad affrontare nel prossimo futuro, le cui controversie sono troppo spesso affidate alla giurisprudenza piuttosto che alla normativa. A tale proposito il sindacato potrà utilizzare tutti gli strumenti che ha a disposizione per gestire questa governance.

L'intervento del relatore ha favorito l'elaborazione di domande tecniche e specifiche sulla materia e riflessioni da parte dei partecipanti afferenti alle Categorie, ai Territori e all'Anolf, animando un vivace dibattito. E' intervenuta anche Liliana Ocmin, che ha messo in evidenza quanto il tema della sicurezza sia tenuto in grande considerazione dalle stesse comunità degli immigrati, questione che invece viene spesso trascurata. Liliana Ocmin ha ricordato, inoltre, che in tema di riconoscimenti la Cisl ha lanciato una proposta per recuperare le prestazioni come incentivo per rientrare nei propri paesi, e infine ha riproposto l'esigenza di affrontare il problema del cumulo dei contributi silenti, come necessità per evitare discriminazioni rispetto al diritto delle prestazioni.

Anche Mohamed Saady, condividendo i contenuti della relazione del Dott. Nori, ha confermato come le molteplici criticità presenti

intorno al tema delle discriminazioni sui diritti e sulle prestazioni previdenziali e assistenziali, non consentano di realizzare la necessaria parità delle tutele. Come esposto dal relatore in precedenza, Saady ha posto l'accento sul fatto che, in seguito a controversie relative ai diritti e ai trattamenti previdenziali non riconosciuti ai lavoratori immigrati, si stia cercando una soluzione giurisprudenziale, in particolare attraverso il ricorso alla Corte Costituzionale e/o alle Direttive Comunitarie (come ad esempio il "bonus bebé" o il trattamento di disoccupazione, o il mancato diritto all'assistenza sanitaria), anziché migliorare le normative.

Infine, ha ricordato quanto sia complicato portare a termine gli accordi bilaterali, evidenziando l'esempio della Convenzione Italia Marocco, bloccata dal 1994, nonostante il forte impegno della Cisl alla sua realizzazione.

La chiusura dei lavori è stata affidata ad Ignazio Ganga. Il Segretario Confederale ha definito l'iniziativa dei focus molto convincente, ritenendola un'opportunità per affrontare temi cruciali che generalmente non sono approfonditi dalla macro politica Cisl, attraverso strumenti semplici e diretti, che potrebbero permettere all'organizzazione di recuperare la governance su uno dei temi più

cogenti e attuali quale quello delle politiche migratorie.

Ganga ha sottolineato che non governando i processi migratori, il crescente declino demografico europeo produrrà in pochi decenni la caduta della popolazione in età lavorativa, l'elevata caduta del pil, del gettito fiscale e la proporzionale crescita esponenziale degli anziani con la conseguente impossibilità a mantenere adeguati livelli di welfare in materia pensionistica, sanitaria ed assistenziale. A conferma di ciò, la Cisl ha chiesto alla politica in campagna elettorale il coraggio di capovolgere la falsa e dominante narrazione sui migranti, raccontando invece la verità.

Per la Cisl pertanto, ha concluso il Segretario Confederale, l'immigrazione e i contributi dei migranti risultano essenziali per mantenere i livelli di welfare dei residenti.

Inoltre, ha chiarito che l'organizzazione deve sollecitare l'istituto comunitario al rispetto e al miglioramento degli assunti delle normative previdenziali e assistenziali.

Infine, si è detto sicuro che la Cisl, attraverso una buona pratica sindacale, sarà in grado di abbattere i muri rappresentati dagli istituti che hanno il compito di assicurare il diritto alla previdenza e all'assistenza.

14 MARZO 2018 - IMMIGRAZIONE. FOCUS 8

LA CORRETTA INFORMAZIONE NELLE SFIDE DELLA COMUNITÀ GLOBALE

L'incontro dedicato alla *corretta informazione nelle sfide della comunità globale*, tenutosi il 14 marzo 2018, ha concluso il ciclo degli incontri tematici programmati tra il 2017 e il 2018 in materia di immigrazione.

Complesso e articolato il confronto, che ha visto la partecipazione del *Segretario Confederale* **Andrea Cuccello**, dell'*Avv. Emilio Ciarlo*, *Responsabile della Comunicazione dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo* oltre **Giuseppe Gallo**, *Presidente della Fondazione Tarantelli*, **Maddalena Gissi**, *Segretaria Generale della Cisl Scuola*, **Giuseppe Farina**, *Presidente dell'Iscos*, **Mohamed Saady**, *Presidente dell'Anolf*, e i rappresentanti di Categorie e Strutture.

In apertura dei lavori, **Nino Sorgi**, *Coordinatore delle attività Internazionali*, ha spiegato ai partecipanti che i focus realizzati, avevano l'intento di fornire uno strumento utile per offrire all'Organizzazione momenti di riflessione per un ragionamento obiettivo intorno al delicato tema dell'immigrazione. Giuseppe Gallo, ha riassunto velocemente gli argomenti esplorati durante il percorso degli 8 focus, dalle asimmetrie demografiche all'accoglienza, dai modelli di integrazione alle questioni previdenziali, e ha affermato che si è trattato di un' iniziativa di alto livello, perché si è proposta di analizzare con il massimo impegno tutti gli aspetti, e ha fornito molti strumenti per decifrare una realtà complessa, partendo dalle radici strutturali che caratterizzano il fenomeno. Ha poi chiarito che nella visione lungimirante della Cisl la sostenibilità solidale è un tema costitutivo, e pertanto si è detto certo che l'Organizzazione sarà in grado di muoversi con coraggio e controcorrente per contrastare una certa politica nazionalista che sta destrutturando il multilateralismo e la globalizzazione, con un'operazione mistificatoria sul racconto dei

processi migratori. Gallo ha elogiato poi la Legge 125/2014 sulla Cooperazione allo Sviluppo che è stata incorporata nella Politica Estera, costituendo una svolta importante per la nostra politica, anche rispetto alla novità di aver riconosciuto le organizzazioni del terzo settore. La riflessione a questo proposito sta nel fatto che attraverso le loro associazioni, gli immigrati possono contribuire a creare i presupposti per un processo circolare della migrazione, attraverso i rapporti con i paesi di origine e la richiesta di aiuti concreti in loco. Ha infine ricordato quanto il Trattato di Dublino sia stato fallimentare e abbia invece dimostrato che l'Europa non può che essere a due velocità, se vuole perseguire l'obiettivo di una gestione unita e solidale sui flussi migratori e fermare le derive populiste.



Emilio Ciarlo ha introdotto la sua relazione citando il sociologo Dominique Moïsi, che nel suo libro "la Geopolitica delle emozioni", sostiene che oggi, nella società occidentale, siamo invasi da tre emozioni fondamentali: la rabbia, la paura e la superficialità. Queste emozioni trovano conforto in un pensiero orientato da ideologie distorsive che accrescono una sfiducia generalizzata e molto difficile da sradicare, nonostante i numeri ci indichino una situazione dei flussi diversa da quella che viene rappresentata. Come ha spiegato Ciarlo, su un miliardo di persone che si spostano per motivi economici, solo un quarto esce dai propri confini nazionali o dal proprio continente. I migranti internazionali rappresentano circa il 3,3%, di cui il 10% sono i rifugiati, che per il 90% vengono accolti in

campi allestiti nei paesi limitrofi alle aree di guerra. L'agenzia della cooperazione, istituita dalla legge 125/2014, cerca di stimolare e promuovere lo sviluppo economico nei paesi di migrazione per dare opportunità di sviluppo e ridurre i migranti economici. Il mandato dell'agenzia sta nella promozione dello sviluppo dei paesi, riducendo la povertà e i conflitti. Il suo obiettivo è dunque gestire la migrazione rendendola sostenibile, come ha spiegato presentando un rapporto dell'AICS, promuovendo cioè la migrazione circolare, favorendo la migrazione di ritorno, e implementando progetti in cui gli immigrati, attraverso le loro associazioni, diventano ponti culturali dei loro territori per favorire una migrazione per scelta, e non per costrizione.

Al fine di contrastare il pensiero dominante secondo cui il Paese è travolto dagli immigrati e per recuperare la fiducia nei confronti delle istituzioni, Ciarlo ha ipotizzato che è necessario mettere in campo strumenti comunicativi basati su una visione appassionata e non solo tecnicista del fenomeno. A questo proposito ha portato l'esempio del quotidiano "The Guardian" che ha evidenziato come gli obiettivi del millennio racchiusi nell'Agenda 2030, pur rappresentando obiettivi molto nobili, siano rimasti circoscritti nella comprensione degli addetti ai lavori, a fronte dell'enciclica di Papa Francesco "Laudato Si", che invece è arrivata al cuore della gente perché ha saputo diffondere una visione romantica e possibile del mondo. Questo, secondo Ciarlo, è il segreto di una buona comunicazione, che andrebbe applicata al tema dell'immigrazione per recuperare la fiducia e l'autorevolezza da parte dell'opinione pubblica, agendo così contro la paura che invade la nostra società. In sostanza quello che è necessario, ha chiosato Ciarlo, è comprendere che si tratta di una battaglia culturale che si può vincere solo attraverso una comunicazione efficace, ma anche attraverso azioni concrete e network mirati, e ha considerato le organizzazioni sindacali impegnate in una battaglia, perché capaci di testimoniare valori appassionati e in grado di

recuperare la fiducia verso un giusto approccio al fenomeno.

Maddalena Gissi, ha affermato che nella scuola, la cui funzione primaria è la crescita del capitale umano, si fa molto, ma non abbastanza per mettere al centro questo obiettivo. Ha ricordato di quanto sia difficile lavorare sugli stereotipi e contro la burocratizzazione, e in questo senso la scuola resta un fronte cruciale nell'alimentare la consapevolezza che l'immigrato non è "altro da noi", e la multiculturalità e la reciprocità culturale costituiscono un arricchimento per tutti. Nelle scuole di Roma purtroppo si sta registrando una tendenza ad identificare come punto di qualità gli istituti dove la presenza di immigrati (come pure disabili) è bassa. Come ha affermato la sindacalista, è necessario agire con iniziative concrete che provochino un cambio di paradigma, e diffondere le buone prassi che creano i presupposti per attivare nuove modalità. Ha spiegato poi la disciplina A23 attraverso cui si introduce a partire dalla scuola elementare l'apprendimento di una seconda lingua straniera, nel tentativo di abbattere le prevaricazioni linguistiche ed insegnare ai giovanissimi che ogni identità è degna di rispetto. Attualmente, da come riportato da statistiche Invalsi, l'andamento dell'apprendimento da parte degli immigrati produce grandi ritardi e in questo l'alternanza scuola lavoro può fare molto come metodologia didattica e veicolo comunicativo tra i giovani. I progetti sull'alternanza, possono contribuire ad accompagnare i giovani verso un corretto approccio sul tema dell'immigrazione e per questo ha invitato l'Anolf a moltiplicare i progetti già in corso di realizzazione. Gissi infine ha invitato a non abbassare la guardia e attivare percorsi di formazione che coinvolgano tutta la comunità educante.

Giuseppe Farina, ha ricordato che il tema dell'immigrazione è centrale per le politiche di sviluppo e che la Cisl, avendo nel suo Dna valori di multilateralismo e solidarietà internazionale che contraddistinguono le sue origini, è in grado di operare scelte sindacali che orientino una buona politica sull'immigrazione. Attraverso la

cooperazione allo sviluppo, è possibile creare migliori condizioni economiche e lavoro nei Paesi di origine. Riguardo ai Focus ha considerato illuminante tutto il percorso ma, ha puntualizzato, che per essere efficace dovrà essere messo a disposizione dell'Organizzazione creando tra le Strutture reti organizzative di diffusione, ed ha invitato i partecipanti a riproporre nei territori le iniziative da presentare ai lavoratori nelle assemblee nei luoghi di lavoro.

La platea dei partecipanti ha animato un vivace dibattito con domande e testimonianze personali che hanno dimostrato condivisione verso i temi proposti dai relatori. Si è sviluppata una vivace discussione supportata anche da testimonianze personali riguardanti progetti di intercultura, intrapresi dalle strutture dell'Organizzazione. I partecipanti infine si sono trovati d'accordo nella proposta di socializzare l'esperienza dei focus attraverso un compendio da consegnare all'Esecutivo, nel tentativo di effettuare quel salto di qualità necessario per proseguire in un percorso finora marginalizzato.

A conclusione dei lavori, il Segretario Confederale Andrea Cuccello ha ringraziato il Coordinatore Nino Sorgi, i relatori e tutta la platea dei partecipanti per aver contribuito con questi 8 focus a mettere in risalto quanto la nostra Organizzazione abbia a cuore i temi internazionali e soprattutto quelli che riguardano l'immigrazione.

Cuccello ha puntualizzato che i temi della paura e della rabbia, richiamati nella relazione introduttiva, sono il risultato anche di una politica che non affiancando più i cittadini, sempre più distante dai territori, produce senso di solitudine e di vuoto, rimpiazzato spesso da un'altra politica che cerca invece di manovrare l'opinione pubblica attraverso una narrazione sbagliata dei fenomeni del nostro tempo, captandone il disagio.

A proposito di questo tema, Cuccello ha specificato che piuttosto che parlare di fake news, dobbiamo renderci conto che siamo sottoposti a manovre globali mirate a creare disinformazione, dove gruppi di potentati fanno in modo che l'opinione pubblica si sposti in modo determinante. Ne sono un esempio la Brexit, o il risultato delle recenti elezioni negli USA, o il modo in cui si è costruita in Italia la retorica sugli immigrati e sull'antieuropismo. Rispetto a questo, Cuccello ha affermato che anche replicando al nostro interno esperienze come quella dei focus nei territori, si può produrre una efficace azione di diffusione positiva. La nostra Organizzazione è in grado di promuovere al suo interno una grande campagna di informazione, e fornire risposte corrette rispetto alla retorica razzista che si è insediata nel nostro Paese. Attraverso il network digitale, che oggi è il motore dell'informazione, abbiamo l'opportunità di dare attenzione e risposte alle periferie esistenziali arginando l'odio che gli antagonisti stanno disseminando al nostro interno, e promuovere la contaminazione del bene, come esorta Papa Francesco.